

ganizzazioni tradizionali dei braccianti, dei mezzadri e dei contadini più poveri, semipoveri, bensì anche dell'Alleanza nazionale dei contadini, di una organizzazione che per la prima volta ha saputo efficacemente contestare alla Confederazione bonomiana la rappresentanza delle masse dei coltivatori diretti più robuste, anch'esse interessate ad una politica di sviluppo democratico della nostra agricoltura.

Questa impostazione unitaria, che le organizzazioni associate nel Comitato nazionale per la riforma agraria hanno dato, nella lotta per la riforma stessa non è, d'altronde, restata sulla carta. Non solo — come gli alti ufficiali della Conferenza governativa hanno riconosciuto — la nostra impostazione ha dominato i lavori della Conferenza stessa, ma essa si è tradotta in un movimento nuovo ed impetuoso di conferenze comunali, il cui sviluppo ha avuto una parte importante negli impegni di politica agraria, assunti poi dal governo di centro-sinistra, sulla base dei risultati della Conferenza dell'agricoltura. Non abbiamo mancato, a suo tempo, di denunciare i limiti di questa iniziativa, non travalicando certo, di per se stessi, i limiti di una politica di riassorbimento delle rivendicazioni contadine nel quadro di una più aggiornata politica dei gruppi monopolistici dominanti. Ma in realtà, anche solo l'adempimento di quegli impegni avrebbe avuto un'efficacia dirompente nel sistema dei monopoli: e la prova ne sia che nessuno dei pur limitati impegni governativi è stato realizzato.

Sul terreno delle lotte rivendicative, questa impostazione ci ha condotto a successi importanti. Ma ciò che intendiamo sottolineare è che questa politica è come anche fronte a recenti e gravi capitolazioni della maggioranza governativa (e anche purtroppo del gruppo dirigente autonomista del partito socialista), si sia venuto sviluppando nelle campagne, sulla base delle impostazioni date alla nostra lotta dal Comitato per la riforma agraria, un movimento unitario, non solo rivendicativo, in misure e forme senza precedenti dopo la rottura dell'unità sindacale. E' un primo passo, di cui non dobbiamo né sopravvalutare né sottovalutare l'importanza, verso la creazione di un movimento generale per la riforma agraria, premessa di una ulteriore azione unitaria non solo rivendicativa ma politica.

Sarebbe errato pensare che le forme dell'unità passino per quelle stesse forme che hanno caratterizzato l'azione del partito nel fronte popolare. Vi sono oggi posizioni nuove di cui bisogna tener conto: sviluppare la nostra iniziativa in modo che il movimento unitario si realizzi in forme nuove e originali. Ma perché queste forme possano assolvere la loro funzione di creazione di un movimento generale, noi dobbiamo renderci conto della necessità di nuove forme di rapporti fra compagni, fra operai e contadini, fra forme e organi politici di lotta, diversi che per il passato.

La riforma agraria che noi vogliamo e possiamo oggi realizzare richiede un impegno nuovo della classe operaia, in forma non solo solidaristica, ma organica nella lotta. I grandi problemi che ci stanno di fronte in questo campo non si risolvono soltanto con le forze del lavoro delle città o delle campagne, ma attraverso un contatto organico, attraverso un quadro organico che assicuri la soluzione dei grandi problemi della vita nazionale che stanno di fronte alle grandi masse. E' su questo terreno che noi possiamo e dobbiamo cominciare i passi urgenti per il grande compito che il compagno Togliatti ci affidava: la creazione di un movimento generale che, dal comune alla Regione, allo Stato, porti al livello politico la grande lotta rivendicativa delle masse dei contadini e degli operai.

La seduta pomeridiana si è aperta alle 16 precise. Il presidente di turno, compagno Ligo Pecchioli, segretario della Federazione di Torino del PCI, ha dato subito la parola al primo oratore, il compagno Velio Spano.

Spano
L'azione per la pace

Il compagno Spano, esaminando diffusamente alcuni difetti del Partito, consistenti nel residuo di uno schematismo settario che tende a non vedere le trasformazioni già in corso, e di uno schematismo opportunistico, che affiora qua e là e che tende a proiettare puramente e semplicemente nell'avvenire la

realtà attuale, la forza degli schieramenti sociali attuali, rifiutando di considerare nella prospettiva gli spostamenti e i condizionamenti reciproci, e quindi i mutamenti che si vanno e si andranno inevitabilmente producendo nell'incontro e nello scontro delle varie forze in lotta.

Questi difetti sono particolarmente sensibili per quel che concerne la definizione delle forze motrici della rivoluzione socialista italiana e la formazione, ai fini della rivoluzione, di una nuova maggioranza, di un nuovo blocco storico di forze sociali e politiche rinnovatrici.

Lo stesso si osserva talvolta anche nella lotta per la pace. Da una parte c'è chi rifiuta la tesi fondamentale del XX Congresso del PCUS sulla possibilità di evitare la guerra, e quindi persiste a credere che soltanto schiacciando il capitalismo e l'imperialismo si può salvaguardare la pace. Dall'altra parte c'è chi affida la salvaguardia della pace al terrore atomico, all'equilibrio delle forze militari dei blocchi contrapposti, e rifiuta in definitiva di agire per la pace perché non crede alla realtà del pericolo di guerra.

Tali deformazioni sono affiorate anche durante la crisi nei Caraibi, e si sono espresse in un'incomprensione dell'azione sovietica, di cui Spano sottolinea lo enorme valore positivo, in difesa della pace e della libertà di Cuba.

La nostra linea è quella di far uscire decisamente l'Italia dalla logica dei blocchi, con proposte concrete che tendono a spingere il governo ad una politica nuova e autonoma. La campagna per la pace dev'essere condotta in forme molteplici, articolate, coordinate, e dev'essere condotta in modo continuo. Il Partito deve agire per la pace in prima persona, ma i comunisti debbono partecipare anche al movimento dei partitani della pace, alle consultazioni per la pace e a tutte le iniziative che, in un modo o nell'altro, si sviluppano per una prospettiva di pace e che possono avere, talvolta, un grande rilievo, come è il caso dell'appello dei «Dolci» per la liquidazione delle basi militari. Per quanto riguarda il movimento dei partitani della pace, sarebbe sbagliato sostenere che esso può contenere in se tutte le forme di lotta per la pace, ma sarebbe altrettanto sbagliato dire che esso non serve più. Esso infatti fornisce, internazionalmente e nazionalmente, un terreno unitario di lotta per la pace, concepito in stretto legame con la lotta per l'indipendenza nazionale e con quell'orientamento generale di rinnovamento sociale che è necessario per rinnovare i termini stessi dei rapporti internazionali sulla base della coesistenza pacifica.

Sema
(Trieste)
Il ruolo delle industrie statali

Osserva che il problema delle industrie a partecipazione statale, se fosse trattato in un solo capitolo nelle Tesi, acquisterebbe forse una maggiore chiarezza. Oggi abbiamo in proposito una linea sufficientemente chiara e una unità di vedute che noi non possiamo e non dobbiamo perdere. Ricordiamo che le aziende a partecipazione statale, anche e soprattutto per merito delle lotte operaie e del movimento democratico, della presenza viva e determinante in tali lotte dei comunisti, hanno dato un notevole contributo qualitativo e quantitativo allo sviluppo dell'economia. Se sono una vera delle componenti e rappresentano una caratteristica particolare del tipo di sviluppo italiano. Ma riconosciamo anche che non sono state utilizzate come quello strumento poderoso che potevano e dovevano essere, per attuare una nuova politica economica, che non si svolgesse nell'orbita degli interessi prevalenti del grosso monopolio privato, ma al contrario nell'interesse della grande maggioranza dei lavoratori, e favorisse l'industrializzazione delle zone arretrate del Sud e del Nord, contribuendo anche a mutare le strutture agricole.

Oggi inalzano altri interrogativi, presentando di fronte ad un ristagno produttivo o ad un'inversione di tendenza dello sviluppo economico in Italia e nel MEC, quali atteggiamenti assumeranno i responsabili delle aziende di Stato? Di fronte alla messa in atto degli impegni rispetto al MEC, quali prospettive si presentano per gli altri nostri infortunati settori, come quello cantieristico?

Da questi interrogativi scaturisce la necessità di elevare al più alto livello politico la lotta degli ope-

rai, dei tecnici e degli impiegati delle industrie a partecipazione statale. I lavoratori devono capire che si battono in uno stadio assai avanzato di organizzazione della società, ed acquistare una reale capacità di adoperare tutti i mezzi, gli strumenti, le possibilità nuove che questa fase di sviluppo del capitalismo monopolistico di Stato mette a loro disposizione, nella lotta per mutare le strutture del Paese. Un grande passo avanti sarà stato fatto quando i lavoratori avranno compreso appieno che le aziende a partecipazione statale sono la prova concreta dell'incapacità dell'iniziativa privata, della indispensabilità che lo Stato si presenti come produttore per raggiungere obiettivi di interesse generale, e quindi della necessità di trasformare la proprietà monopolistica in proprietà collettiva affinché gli interessi della collettività prevalgano e trionfino.

Infine Spano propone che la risoluzione finale del Congresso ponga in rilievo la questione della minoranza slovena, conformemente al documento pubblicato dalla direzione del Partito nella primavera del '61.

Maschiella
(Perugia)
Regione e programmazione

I problemi della coesistenza pacifica e della politica regionale nel quadro della via italiana al socialismo sono stati al centro del dibattito congressuale della Federazione di Perugia. E' stata così approvata in modo unanime l'azione sovietica nel corso della crisi cubana ed è stata sottolineata l'esigenza che il dibattito tra partiti a livello internazionale si svolga sempre nella volontà di rafforzare l'unità reale del movimento comunista. Noi riteniamo che il modo chiaro, esplicito con cui Togliatti ha trattato queste questioni rappresenti un importante contributo ad un dibattito che si collochi in questa prospettiva.

Su piano regionale, abbiamo superato posizioni municipalistiche e provinciali, nel corso di una ampia discussione che ha messo a fuoco la funzione della classe operaia in una politica di pianificazione democratica che attui le riforme di struttura previste dalla Costituzione.

Il piano economico regionale trova la sua radice nelle lotte unitarie rivendicative e politiche condotte nel corso di molti anni nelle città e nelle campagne. Il dibattito ponendo a cui ci accingiamo sul piano, rappresenta non solo il momento di approfondimento conoscitivo e culturale, ma il punto di partenza per un nuovo, più ampio movimento di masse per la sua realizzazione. Il piano non può essere cioè valutato alla stregua di una esercitazione accademica, ma deve essere considerato lo strumento che consente la formazione di una nuova classe di forze politiche capaci di agire per un rinnovamento profondo della nostra società.

Le scelte, gli indirizzi della politica, che si incentrano sulla necessità della costituzione dell'Ente Regione — sono più avanzati del programma del centro-sinistra. E su queste scelte, per questi indirizzi che noi chiamiamo a tutte le popolazioni, noi che chiameremo a misurarsi la DC e quelle forze che si sono coltate vanamente su una presunta incapacità del movimento operaio di elaborare una piattaforma costruttiva su cui cercare e trovare nuove alleanze.

A questo punto ha parlato per il PSI, Riccardo Lombardi, di cui riportiamo a parte il discorso.

Quindi è ripreso il dibattito.

Scoccimarro
Gli errori della destra del P.S.I.

Dopo dieci mesi di attività del governo di centro-sinistra — ha affermato il compagno Scoccimarro — i fatti si sono incaricati di confermare il giudizio che noi abbiamo espresso sin dall'inizio: che cioè per il gruppo dirigente della DC, il centro-sinistra è stato una scelta obbligata. Derivano da qui alcune importanti conseguenze. Che — anzitutto — e sempre presente nella politica della DC la tendenza a ricadere nella vecchia politica centrista. Ecco perché ogni cedimento della sinistra laica e cattolica alle manovre trasformiste del gruppo mioro-doroteo costituisce un grave errore politico. Così agendo si favori-

se e si rafforza infatti nella DC proprio l'influenza delle forze conservatrici, che bisogna invece combattere per sviluppare una politica di effettivo rinnovamento democratico.

Non basta dunque, adesso, denunciare e combattere le inadempienze programmatiche del governo; è necessario anche considerare il modo di attuazione del programma governativo. La nazionalizzazione dell'energia elettrica, ad esempio, pur rimanendo un fatto positivo, è stata considerata però, nella sua concreta realizzazione, prevalentemente sotto il profilo di un provvedimento amministrativo ed è stata svuotata perciò, in gran parte, di ogni contenuto antimonopolistico, e quindi, di ogni valore politico e sociale.

Lo stesso discorso va fatto per le Regioni, che si vogliono ridurre a strumento di puro decentramento burocratico, per gli Enti di sviluppo agricolo, infine per la programmazione economica, che si limita a correggere storture e squilibri, lascia permanere il potere oppressivo e dominante del capitale monopolistico.

E' in questi termini che va posto il problema dell'evoluzione politica del centro-sinistra, mentre nel Paese si sviluppano grandi movimenti unitari di massa e sono una vittoria, una vittoria che si è limitata a correggere storture e squilibri, lascia permanere il potere oppressivo e dominante del capitale monopolistico.

Replicando, a questo punto, al compagno Lombardi, Scoccimarro ha ricordato che nel Comitato centrale dell'ottobre scorso la maggioranza di destra del PSI, lungi dal vedere criticamente, alla luce della manovra del centro-sinistra, i fatti, si è limitata a ripetere, le proprie posizioni, ha preso decisioni tali da assecondare le richieste anticommuniste della DC, creando così il pericolo di nuove rotture nel movimento operaio.

«Noi — ha affermato a questo proposito Scoccimarro — non neghiamo certo l'esistenza dei problemi sollevati qui da Lombardi, ma quando si afferma che per i socialisti non esistono impedimenti ideologici per l'alleanza con la DC anche nella lotta per il potere, mentre la impediscono esisterebbero con il Partito comunista, di fatto, a nostro parere, si rinuncia alla prospettiva socialista. Così facendo, la classe operaia perde infatti ogni autonomia politica e quindi ogni possibilità di lotta per il potere. La lotta per il socialismo è possibile solo nella piena autonomia politica e con la forza dell'unità della classe operaia, che è e sarà la nostra forza politica e sociale. Il centro-sinistra infatti può sopravvivere solo se la sua componente democratica non si indebolisce, solo se non ci si limita a «vivere di rendita» sull'antifascismo e sulle lotte per la Costituzione. Punto di partenza della nostra analisi deve essere che il programma presentato dai partiti di governo, rappresenta la tardiva espressione politica di un processo in corso da anni: il centro-sinistra ha codificato soluzioni già acquisite dopo l'integrazione economica europea e la spinta democratica che ha posto problemi nuovi e reso inevitabile la loro soluzione. Ma per sopravvivere senza degenerare, bisogna adesso andare avanti. Di questa esigenza non tiene conto il PSI quando dimentica che persino nel movimento cattolico (vedi convegno delle Acli e convegno di San Pellegrino) si sono aperte posizioni che vanno ben al di là di quelle attuali degli autonomisti del PSI. Per andare avanti non si tratta però di attuare una politica di «transazione» bisogna cogliere il fatto che nel contrasto tra sviluppo economico e problemi della vita quotidiana, c'è spinta per una grande battaglia unitaria. A questo proposito, la compagnia Scoccimarro ha ricordato alcuni problemi della città di Roma (scuola, asili, trasporti ecc.) rilevando che l'andamento della iniziativa del Partito e la necessità di affrontare, in particolare, i problemi della politica di consumi nel quadro di una programmazione che, per essere democratica, deve spezzare la logica del processo monopolistico. In particolare occorre salvaguardare naturalmente l'au-

tonomia del sindacato, che alone rivendicazioni, quali quelle della scuola gratuita per tutti, del trasporto, delle cure mediche gratuite per tutti, siano portate avanti dalle forze democratiche.

Triva
(Modena)
Lo scontro sulla pianificazione

L'oratore sottolinea preliminarmente, intervenendo sulle questioni connesse alla pianificazione economica, che il concetto di pianificazione dell'economia viene oggi accettato in modo sempre più largo e diffuso. Tuttavia, la tendenza dei gruppi monopolistici è quella di assorbire tale principio all'interno del sistema, distorcendo il significato. L'oratore sottolinea come oggi, in Italia, su questo problema si scontrino due forze opposte e ineliminabili: quelle del monopolio e quelle democratiche.

Queste ultime lottano per obiettivi di trasformazione profonda delle strutture economiche, per un nuovo assetto democratico e antimonopolistico della società. Il monopolio tende ad assicurarci la totale economia economica, sociale e politica e ad esso si deve contrapporre un nuovo blocco storico, che in questa lotta operaia, accendendo la pressione sul PSI per un suo più rapido e totale distacco dal Partito comunista in tutti i campi.

Giuliana Gioggi
(Roma)
Centro-sinistra e lotte unitarie

Il centro-sinistra rappresenta la novità più rilevante, dal 1947 ad oggi, della situazione politica italiana perché segna, prima di tutto, la fine del sistema di alleanze della politica degasperiana della DC. Questo va tenuto presente, assieme al fatto che la scelta della DC è stata una scelta «obbligatoria» e che quindi ogni iniziativa di miglioramento delle condizioni di vita di tutti i lavoratori deve essere una programmazione che colpisca il profitto del monopolio e che sia in tutti i suoi momenti la manifestazione della volontà e della presenza attiva della classe operaia e dei lavoratori. Sul piano concreto — conclude l'oratore — per assolvere a questa funzione di superamento del vecchio sistema, la programmazione democratica deve contenere precisi obiettivi di riforma delle strutture economiche, di nazionalizzazione e deve rivendicare una precisa scelta negli investimenti pubblici.

Dopo avere sottolineato il ruolo che la Regione e gli enti locali possono e debbono svolgere in questo quadro e per una programmazione democratica, l'oratore riafferma la necessità dell'unità delle forze popolari e democratiche per la realizzazione di una effettiva programmazione e antimonopolistica.

Chiaromonte
(Napoli)
I compiti del Partito nel Sud

Il compagno Chiaromonte esamina largamente la politica meridionalistica del partito comunista, sia per rilevare i passi avanti compiuti nel superamento delle visioni schematiche, sia per rilevare le ragioni dei ritardi che non hanno frenato l'azione.

I risultati elettorali del 1960 e le delusioni del terzetto hanno suonato — egli dice — il campanello d'allarme. Questi fatti negativi dimostrano che noi non stavamo tenendo conto delle cause reali dei nostri problemi. Il dibattito critico sulle nuove prospettive aperte dalla crisi del blocco reazionario a Napoli: essi che noi stessi avevamo provato con la nostra azione. Vi fu qui una carenza di iniziativa politica: ci attendammo su legami vecchi, come la legge speciale, e non procedemmo nel rafforzamento di quell'unità antifascista con cui era stata condotta la battaglia contro Lario. La nostra iniziativa non fu adeguata al grande sviluppo del movimento rivendicativo degli operai e dei lavoratori.

La correzione di queste deficienze si collega al problema che bisogna affrontare, del rinnovamento del Partito e della sua articolazione democratica. Anche qui noi dobbiamo rilevare una insufficienza che risale ai limiti con cui si è sviluppato nel Mezzogiorno il dibattito attorno ai problemi del XX Congresso e delle sue conseguenze. Dobbiamo avere, dovuto, invece, sempre sviluppato per collegarlo ai problemi nuovi che sorvegliano in quel momento. Cautela e preoccupazioni accompagnarono anche, successivamente, il dibattito sul XXII Congresso.

Non abbiamo così utilizzato tutte le energie del

Partito e abbiamo assistito, nel congresso provinciale di Napoli, a manifestazioni di primitivismo e di deterioramento democratico, in cui, tuttavia, si esprimeva un certo disagio reale.

Possiamo tranquillamente rilevare queste mancanze, poiché esse sono ben lontane dal costituire un sintomo di «crisi» del Partito nel Mezzogiorno, come vorrebbero i nostri avversari. Al contrario, proprio il nostro dibattito, con tutti i suoi difetti, è stato utile perché è servito a rivelare gli errori e a superarli. Ciò che esce evidentemente da questo travaglio e, del resto, che la forza fondamentale su cui può avanzare la democrazia a Napoli è, e resta, il Partito comunista.

Bene ha fatto la Federazione di Napoli a richiamare l'attenzione su due punti fondamentali: la lotta per la pace e contro le basi strategiche e la iniziativa per le Regioni e per la programmazione regionale antimonopolistica; la campagna di tesseraimento e di reclutamento che deve costituire il banco di prova per il superamento dei nostri difetti organizzativi, affinché all'autocritica si accompagni l'azione positiva di reale rinnovamento.

Non si possono nascondere le difficoltà e anche i pericoli dell'attuale situazione nazionale: ma non possiamo e non dobbiamo sottovalutare le possibilità nuove di azione e di iniziativa politica, di avanzata democratica, che oggi si vanno aprendo, in modo nuovo, nel Mezzogiorno.

La questione che noi consideriamo è che questa iniziativa politica, in un'auto politica, deve essere una programmazione di tutto il Partito alle organizzazioni meridionali, in modo più vasto e continuo, che nel passato, nella convinzione che dal Mezzogiorno dovrà venire un contributo determinante all'avanzata di tutto il paese verso il socialismo.

Il compagno Chiaromonte è stato l'ultimo oratore della giornata. Il dibattito riprenderà stamane alle ore 8.30.

Mosca
Due pagine della Pravda dedicate al discorso di Togliatti

La stampa, la radio e la televisione sovietica hanno dato, ieri ed oggi, un'eccezionale rilievo all'apertura del X Congresso del PCI.

La Pravda di questa mattina, oltre a pubblicare in prima pagina una cronaca dei suoi inviti a Roma sulla giornata inaugurale, dedica due intere pagine ad un dettagliato resoconto del rapporto del compagno Togliatti, nel quale vengono sviluppate, in particolare, le parti consacrate alla lotta per la pace e la coesistenza pacifica, alla situazione economica, all'unità della battaglia per la libertà della forza operaia e democratica e socialista.

Quest'ora la Pravda pubblicava il testo del discorso pronunciato dal compagno Togliatti al Congresso del PCI, un testo che, secondo la Pravda, «ha dato un contributo importante alla lotta per la pace e la coesistenza pacifica».

Il discorso di Togliatti è stato letto in un'aula del Palazzo della Cultura, dove si sono radunati, per l'occasione, i delegati del PCI, che hanno ascoltato con grande interesse il discorso del compagno Togliatti.

Mosca
Due pagine della Pravda dedicate al discorso di Togliatti

La stampa, la radio e la televisione sovietica hanno dato, ieri ed oggi, un'eccezionale rilievo all'apertura del X Congresso del PCI.

La Pravda di questa mattina, oltre a pubblicare in prima pagina una cronaca dei suoi inviti a Roma sulla giornata inaugurale, dedica due intere pagine ad un dettagliato resoconto del rapporto del compagno Togliatti, nel quale vengono sviluppate, in particolare, le parti consacrate alla lotta per la pace e la coesistenza pacifica, alla situazione economica, all'unità della battaglia per la libertà della forza operaia e democratica e socialista.

Quest'ora la Pravda pubblicava il testo del discorso pronunciato dal compagno Togliatti al Congresso del PCI, un testo che, secondo la Pravda, «ha dato un contributo importante alla lotta per la pace e la coesistenza pacifica».

Il discorso di Togliatti è stato letto in un'aula del Palazzo della Cultura, dove si sono radunati, per l'occasione, i delegati del PCI, che hanno ascoltato con grande interesse il discorso del compagno Togliatti.

Mosca
Due pagine della Pravda dedicate al discorso di Togliatti

La stampa, la radio e la televisione sovietica hanno dato, ieri ed oggi, un'eccezionale rilievo all'apertura del X Congresso del PCI.

La Pravda di questa mattina, oltre a pubblicare in prima pagina una cronaca dei suoi inviti a Roma sulla giornata inaugurale, dedica due intere pagine ad un dettagliato resoconto del rapporto del compagno Togliatti, nel quale vengono sviluppate, in particolare, le parti consacrate alla lotta per la pace e la coesistenza pacifica, alla situazione economica, all'unità della battaglia per la libertà della forza operaia e democratica e socialista.

Quest'ora la Pravda pubblicava il testo del discorso pronunciato dal compagno Togliatti al Congresso del PCI, un testo che, secondo la Pravda, «ha dato un contributo importante alla lotta per la pace e la coesistenza pacifica».

Il discorso di Togliatti è stato letto in un'aula del Palazzo della Cultura, dove si sono radunati, per l'occasione, i delegati del PCI, che hanno ascoltato con grande interesse il discorso del compagno Togliatti.

Mosca
Due pagine della Pravda dedicate al discorso di Togliatti

La stampa, la radio e la televisione sovietica hanno dato, ieri ed oggi, un'eccezionale rilievo all'apertura del X Congresso del PCI.

La Pravda di questa mattina, oltre a pubblicare in prima pagina una cronaca dei suoi inviti a Roma sulla giornata inaugurale, dedica due intere pagine ad un dettagliato resoconto del rapporto del compagno Togliatti, nel quale vengono sviluppate, in particolare, le parti consacrate alla lotta per la pace e la coesistenza pacifica, alla situazione economica, all'unità della battaglia per la libertà della forza operaia e democratica e socialista.

Quest'ora la Pravda pubblicava il testo del discorso pronunciato dal compagno Togliatti al Congresso del PCI, un testo che, secondo la Pravda, «ha dato un contributo importante alla lotta per la pace e la coesistenza pacifica».

Il discorso di Togliatti è stato letto in un'aula del Palazzo della Cultura, dove si sono radunati, per l'occasione, i delegati del PCI, che hanno ascoltato con grande interesse il discorso del compagno Togliatti.

Mosca
Due pagine della Pravda dedicate al discorso di Togliatti

La stampa, la radio e la televisione sovietica hanno dato, ieri ed oggi, un'eccezionale rilievo all'apertura del X Congresso del PCI.

La Pravda di questa mattina, oltre a pubblicare in prima pagina una cronaca dei suoi inviti a Roma sulla giornata inaugurale, dedica due intere pagine ad un dettagliato resoconto del rapporto del compagno Togliatti, nel quale vengono sviluppate, in particolare, le parti consacrate alla lotta per la pace e la coesistenza pacifica, alla situazione economica, all'unità della battaglia per la libertà della forza operaia e democratica e socialista.

Quest'ora la Pravda pubblicava il testo del discorso pronunciato dal compagno Togliatti al Congresso del PCI, un testo che, secondo la Pravda, «ha dato un contributo importante alla lotta per la pace e la coesistenza pacifica».

Il discorso di Togliatti è stato letto in un'aula del Palazzo della Cultura, dove si sono radunati, per l'occasione, i delegati del PCI, che hanno ascoltato con grande interesse il discorso del compagno Togliatti.

Mosca
Due pagine della Pravda dedicate al discorso di Togliatti

La stampa, la radio e la televisione sovietica hanno dato, ieri ed oggi, un'eccezionale rilievo all'apertura del X Congresso del PCI.

La Pravda di questa mattina, oltre a pubblicare in prima pagina una cronaca dei suoi inviti a Roma sulla giornata inaugurale, dedica due intere pagine ad un dettagliato resoconto del rapporto del compagno Togliatti, nel quale vengono sviluppate, in particolare, le parti consacrate alla lotta per la pace e la coesistenza pacifica, alla situazione economica, all'unità della battaglia per la libertà della forza operaia e democratica e socialista.

Quest'ora la Pravda pubblicava il testo del discorso pronunciato dal compagno Togliatti al Congresso del PCI, un testo che, secondo la Pravda, «ha dato un contributo importante alla lotta per la pace e la coesistenza pacifica».

Il discorso di Togliatti è stato letto in un'aula del Palazzo della Cultura, dove si sono radunati, per l'occasione, i delegati del PCI, che hanno ascoltato con grande interesse il discorso del compagno Togliatti.

Mosca
Due pagine della Pravda dedicate al discorso di Togliatti

La stampa, la radio e la televisione sovietica hanno dato, ieri ed oggi, un'eccezionale rilievo all'apertura del X Congresso del PCI.

La Pravda di questa mattina, oltre a pubblicare in prima pagina una cronaca dei suoi inviti a Roma sulla giornata inaugurale, dedica due intere pagine ad un dettagliato resoconto del rapporto del compagno Togliatti, nel quale vengono sviluppate, in particolare, le parti consacrate alla lotta per la pace e la coesistenza pacifica, alla situazione economica, all'unità della battaglia per la libertà della forza operaia e democratica e socialista.

Quest'ora la Pravda pubblicava il testo del discorso pronunciato dal compagno Togliatti al Congresso del PCI, un testo che, secondo la Pravda, «ha dato un contributo importante alla lotta per la pace e la coesistenza pacifica».

Il discorso di Togliatti è stato letto in un'aula del Palazzo della Cultura, dove si sono radunati, per l'occasione, i delegati del PCI, che hanno ascoltato con grande interesse il discorso del compagno Togliatti.

Il saluto dei partiti belga cileno e finlandese

Nel pomeriggio di ieri l'Unità ha pubblicato il saluto del compagno Togliatti ai partiti belga, cileno e finlandese, che si sono tenuti a Mosca, in occasione del X Congresso del PCUS.

Ernest Burnelle

Il presidente del PC belga, Ernest Burnelle, afferma che il congresso del PCI avrà una grande risonanza internazionale e giacché i comunisti italiani s'impegnano all'attuazione del mondo intero per la loro grande capacità di comprendere le contraddizioni internazionali, per l'audacia con la quale si sono inseriti nel nuovo corso seguito dagli avvenimenti mondiali e rilevato dal movimento comunista e in particolare dall'indimenticabile X Congresso del PCUS.

Dopo aver ricordato come la situazione belga sia caratterizzata da una spinta a sinistra, Burnelle è passato a parlare dei problemi del movimento comunista mondiale.

«Noi avvertiamo — egli dice — la necessità della unità del movimento comunista mondiale. L'abbiamo avvertita soprattutto nel corso delle recenti settimane quando la pace del mondo ha così gravemente minacciato dalla crisi nei Caraibi. Questa vittoria della pace in cui l'URSS ha avuto un ruolo determinante e che è stata salutata da tutti i popoli della terra, sarà seguita da altre vittorie. Il nostro movimento è travagliato da apprezzamenti e da atti ingiustificabili di tipo settario, che sono rotoli al fallimento, ma che ritardano la nostra marcia in avanti. Siamo convinti che riusciamo a stringere le nostre file, anche da un paziente e tranquillo confronto di opinioni. Siamo unanimemente convinti che una forza particolare dovrebbe essere fatta nell'Europa occidentale affinché i partiti comunisti possano affrontare i problemi del Mercato Comune con una compattezza che permetta al lavoro di sviluppo, colpo deciso ai monopoli capitalisti. La pace, la nostra causa, è una grande partita comunista, che l'Unità e l'Unità, arrivano a ruolo capitale».

Mosca
Due pagine della Pravda dedicate al discorso di Togliatti

La stampa, la radio e la televisione sovietica hanno dato, ieri ed oggi, un'eccezionale rilievo all'apertura del X Congresso del PCI.

La Pravda di questa mattina, oltre a pubblicare in prima pagina una cronaca dei suoi inviti a Roma sulla giornata inaugurale, dedica due intere pagine ad un dettagliato resoconto del rapporto del compagno Togliatti, nel quale vengono sviluppate, in particolare, le parti consacrate alla lotta per la pace e la coesistenza pacifica, alla situazione economica, all'unità della battaglia per la libertà della forza operaia e democratica e socialista.

Quest'ora la Pravda pubblicava il testo del discorso pronunciato dal compagno Togliatti al Congresso del PCI, un testo che, secondo la Pravda, «ha dato un contributo importante alla lotta per la pace e la coesistenza pacifica».

Il discorso di Togliatti è stato letto in un'aula del Palazzo della Cultura, dove si sono radunati, per l'occasione, i delegati del PCI, che hanno ascoltato con grande interesse il discorso del compagno Togliatti.

Inkeri Lehtinen

La compagnia Inkeri Lehtinen dell'Unione politica del PC finlandese, dopo aver sottolineato i legami di solidarietà che esistono tra i lavoratori finlandesi e italiani, afferma fra l'altro:

«L'Unità dei recenti avvenimenti internazionali e dell'Unione dell'Unione. Se mettiamo per parte una alla pace cubana e salvare la pace, presentiamo qui dal compagno Togliatti, trova il pieno consenso del nostro Partito. Infatti si può sempre più con urgenza l'esigenza della coesistenza pacifica fra diversi sistemi sociali, della loro coesistenza in una clima non di guerra ma di pace».

«Nelle sue lotte per una politica di pace il Partito comunista finlandese rivolge grande attenzione alla minaccia di particolare della minaccia occidentale che ne fa parte. Il nostro Partito mette in guardia il popolo contro tale minaccia. Con tutte le forze noi appoggiamo la lotta dell'URSS e degli altri paesi socialisti, nonché di tutte le forze pacifiche per una pronta soluzione del problema di Berlino ovest e della questione tedesca, lottando nello stesso tempo per il disarmo generale».

Manuel Santero

Il compagno Santero, dell'Ufficio politico del PC del Cile, recando il saluto del suo partito ai compagni italiani e, riferendosi alla recente crisi cubana, dichiara: «Quando l'imperialismo yankee pose il brutale e illudisismo generale».

Manuel Santero

Il compagno Santero, dell'Ufficio politico del PC del Cile, recando il saluto del suo partito ai compagni italiani e, riferendosi alla recente crisi cubana, dichiara: «Quando l'imperialismo yankee pose il brutale e illudisismo generale».